

## **Chissà se la 194 è davvero in discussione. Per sicurezza, più di 100.000 in piazza a Milano**

*di Virginia Fiume*

Porta Vigentina, cortile interno con chiostro, in cima al freddo scalone c'è la sede dei Radicali. Qui nel 1974 sono iniziate le battaglie per l'aborto, Emma Bonino e Adele Faccio in prima linea, a informare tante donne. E da qui, tra foto in bianco e nero e manifesti, si ricomincia, con Emma Bonino e Pia Locatelli, europarlamentari Radicali e SDI, che alle 11.00 di sabato 14 gennaio hanno incontrato i giornalisti per parlare della nuova proposta di legge per garantire un avanzamento tecnico-scientifico dei metodi abortivi, per tutelare sempre più le donne che si trovano a fare questa scelta. La legge funziona, i dati parlano chiaro: aborti legali -44 per cento, aborti illegali circa -79 per cento. Dato stabile in negativo è quello degli aborti tra le immigrate, ed è proprio da qui che bisogna ripartire, ridando dignità ai consultori. Ovviamente la Locatelli e la Bonino alle 14.00 erano in prima linea sotto un sole quasi primaverile, in Piazzale Duca d'Aosta, alla partenza del corteo. "Ratzinger, Ruini, chiudete la bocca, il corpo delle donne non si tocca" slogan femministi hanno accompagnato le 100.000 e forse più persone che si sono radunate per la manifestazione 'Usciamo dal silenzio', nata dalla semplice idea di alcune donne di fare qualcosa di concreto.

Donne, ma anche tanti uomini. Almeno tre generazioni: signore coi capelli bianchi, signore che probabilmente negli anni '70 erano più saltellanti, ma che hanno ancora una voglia incredibile di far sentire la loro voce e tante ragazze, qualcuna che magari si domanda sottovoce cos'era una mamma, qualcuna già lo sa e canta e strilla con mamme e nonne. Un corteo inarrestabile, osservato da tanti curiosi ai lati della strada, e soprattutto un corteo trasversale politicamente. Ci sono un po' di bandiere rosse, dei DS o della CGIL, ma si perdono nel mare delle persone e degli striscioni. La maggior parte delle persone non sono lì per la politica ma per gli ideali. In Piazza Duomo la conduzione dal palcoscenico è nelle mani di Ottavia Piccolo che alterna voci che leggono testimonianze nel silenzio più generale (come fai a parlare quando ti raccontano la sensazione di essere su un tavolo con una donna che ti caccia a forza su per l'utero acqua bollente e sapone?) e incentivi alla ricerca di una consapevolezza di donne che va recuperata nella storia degli ultimi 30 anni. Alle cinque le organizzatrici congedano il popolo della protesta, che si scatena a ballare, all'ombra del Duomo. E negli occhi restano le immagini di tante donne più unite e uno striscione: "Attenti, le donne votano di pancia!".

(19 gennaio 2006)